

questa hora in campo, del che è restato allegro tutto lo exercito, havendo intesa questa fazione tanto onorevole come la è stata. Diman li scriverò come sia seguito il tutto più difusamente, perchè questa sera non si ha ben potuto intendere. Io ho visto li dui capi de fanti, Todaro capitano di cavalli, et li 20 soi, tutti con elmi et celate etc.

113\* In questa matina, in la Quarantia criminal et civil vechia, per sier Marchiò Michiel avogador di Comun, fo menado sier Giacomo Simitecolo avogador extraordinario, che presto sarà suo collega, per lui intromesso per il caso et processo di Tranquillo scrivani a le Cazude, intromesso per ditto Semitecolo; et parloe ditto avogador, presente esso Simitecolo, facendoli opposition, ha tratto una scrittura del processo et posta un'altra, ancora sia simile, *item*, non ha voluto metter in scrittura una testimonianza fatta per sier Hironimo Dandolo qu. sier Francesco, et fatto lezer il processo. Doman li risponderà il Simitecolo.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta, et in do scurtinii fono fatti 9 da esser posti in le nostre terre, justa la parte presa, sichè vien a restar a farne altri 6, per il compir di numero 31.

*Primo scurtinio, rimasi:*

- Sier Beneto Marin fo di Pregadi, qu. sier Marco.
- Sier Francesco Corner fo podestà in Antivari, qu. sier Zorzi.
- Sier Giacomo Nani fo patron di nave, di sier Polo.

*Secondo scurtinio:*

- Sier Zuan Bembo fo soracomito, di sier Alvisè.
- Sier Alexandro Zorzi fo soracomito, qu. sier Alvisè.
- Sier Sebastian Venier fo patron di nave, qu. sier Giacomo.
- Sier Zuan da chà Taiapiera fo soracomito, qu. sier Luca.
- Sier Anzolo Michiel, qu. sier Nicolò el dottor.
- Sier Alvisè Bembo fo podestà et capitano a Coneian, qu. sier Vicenzo.
- non Sier Antonio Valier di sier Beneto, non si provò per esser zudexe di Mobile.

Noto. Heri a Carpaneo, hessendo sier Alvisè Michiel qu. sier Vettor, fo Consier per danari, a la villa a Carpaneo sotto Mestre, par che uno villan li

robava alcune noxelle nel suo orto, et lui dicendoli villania, il villan li rispose, et . . . . .

Messer Aurelio carissimo. (1)

114

Hoggi, desiderando d'andar a veder li nemici, poichè loro non vogliono venir da noi altri, son montato a cavallo con circa 25 de miei homini da bene, et circa 200 fanti fra arcobusieri et homini armati, et ho circondato il campo d'essi inimici, nè mai ho ritrovato fuora persona, dimodochè quasi pensando non poter far cosa buona, mandai da detti fanti, comettendoli che si dovessero retirar pian piano verso il logiamento; ma non stete guari che ritrovai forse da 40 lanzchenech in una imboscata, quali vedendosi scoperti saltano in campagna. Noi, che altro non desideravamo, dessimo drento et rompemoli, de quali ne sono stati fatti molti prigionii, et il resto morti. Dappoi questo, venendo ragionando fra noi di questa fatione fatta, comparseno alcuni cavalli de nemici che erano circa sei o sette, et il resto, che potevano esser circa 40, gli seguitava drieto per una strata coperta. Io, che invero era certissimo che erano assai, feci retener le briglie in mano a li miei, et avvertiteli del tutto, sin a tanto gli altri si scopersero, che subito cognobbi che erano albanesi, et de li buoni siano nel campo cesareo. Li mei che stavano come fa il cane al lascio, quando vede la lepre, tutti stretti insieme, et io con loro, eridando: «serra, serra,» serassimo di sorte che li mettessimo tutti in rotta, di modo che ne habbiamo presi circa 30, con il capo che si dimanda il capitano Teodoro Strassinone et il suo locotenente, che certo si hanno diportati da Cesari. Et in segno di ciò, io ho rilevato incontro di lanza che m'ha passato una spalla di banda in banda; ma, spero in Dio, non haverò male, per esser nella carnaccia. Vi ho voluto dar avviso, acciò che se altri scriveranno voi anco ne possiate ragionar la parte vostra. Fate le mie solite raccomandationi, et voi *bene valetè*.

114\*

115

Dite a messer Vincenzo, in nome mio, che s'el signor Sismondo non volesse dar li cavalli per 400 scudi, et che 'l ne dimandasse più, che gli ne dia 500.

*Di Cassano, il 24 di luglio, a hore 2 notte, 1529.*

Se si ritrovavano li fanti a questa fatione, non

(1) Lettera originale.